

Tra le diverse reazioni e i diversi commenti degli amici e dei lettori di *Lettere Meridiane* alla immagine del viale della Stazione nel 1919, mi ha particolarmente colpito quella di Gianluigi Cutillo, promotore e da anni animatore della prima e sola “social street” sorta a Foggia, e che fa riferimento al Quartiere Ferrovia.

Prima di condividerla con amici e lettori di *Lettere Meridiane*, devo ringraziare Tommaso Palermo che, attento come sempre, ha da par suo risolto il problema del “punto di vista” dal quale venne scattata la bella e rara fotografia. L’edificio che si vede in primo piano è l’Hotel Cicolella, prima che venisse sopraelevato.

Sulla foto (il cui originale, in alta risoluzione, potete scaricare cliccando qui) ho riportato gli altri punti di riferimento.

Ma veniamo alle riflessioni di Cutillo, che scrive:

Se vi fate una passeggiata sul viale della stazione cosa vedete? E soprattutto come fanno i foggiani ad accettare tutto ciò? Quanto visto nell’articolo di Geppe (immagini bellissime, costruttive, ottimiste) fa male, anzi malissimo, a chi lo confronta con ciò che vediamo oggi.

Altri cittadini si sarebbero ribellati con forza a tutto questo scempio, soprattutto nei pressi di un luogo sacro e

storico della città, la parrocchia della Madonna della
Croce.

È vergognoso che si continui ad alimentare il degrado e non si prendano provvedimenti seri di riqualificazione urbana della zona, magari tramite progetti ed interventi mirati.

Chi mi conosce sa quanto impegno sia stato profuso dal sottoscritto in questi anni, mai solo, ma sempre accompagnato da amici impegnati e costanti, per risollevarle le sorti della zona, senza però risultati soddisfacenti. Ma si sa nessuno ha la bacchetta magica. Purtroppo gli interventi spot o sporadici non bastano. I cittadini devono unirsi con spirito disinteressato e costruttivo verso la riqualificazione della zona, ma le istituzioni (tutte) devono fare in modo che una delle zone migliori della città torni a pulsare benessere, tranquillità, produttività, accogliendo le istanze di chi vive o lavora in zona.

Il viale della stazione è di tutti, non lasciamolo morire così, tra degrado sociale, marginalità e problemi di

integrazione. Il destino del quartiere ferrovia probabilmente è un po' quello dell'intera città, fatta di persone per bene, generose ed accoglienti, ma troppo spesso depredata, maltrattata, dimenticata dalla regione e dal governo, privata del suo vero ruolo di regina della Capitanata a quello più triste di realtà marginale della provincia pugliese.

Dopo anni senza risposte concrete, ammetto di sentire una certa stanchezza, anche e soprattutto da parte mia, ma non solo, probabilmente queste questione non merita più l'attenzione dovuta.

Un caro saluto, Gianluigi Cutillo

L'amico Gianluigi ha perfettamente compreso il senso della lettera meridiana in cui ho pubblicato la fotografia che mostra com'era un secolo fa il Rione Ferrovia: molto meno abitato e residenziale, rispetto ad oggi, ma sicuramente più produttivo: più segno di una città in crescita.

Il rione ha mantenuto queste caratteristiche, perfino dopo essere stato letteralmente sventrato dai bombardamenti della tragica estate del 1943. Sorgendo proprio a ridosso della zona strategica rappresentata dalla stazione ferroviaria, si trovò particolarmente esposto alla furia devastatrice delle bombe alleate.

Fino agli anni settanta, il viale della Stazione era assieme a corso Vittorio Emanuele la sede dello struscio cittadino: vi sorgevano i bar più eleganti, i locali più alla moda.

Poi è iniziato un lento ed inesorabile processo di declino che sarebbe ingiusto (e sbagliato) addebitare alla sempre più intensa presenza di stranieri. È brtto dirlo, ma non sono gli

stranieri che degradano le aree in cui risiedono. Semmai è vero il contrario: sono le aree degradate ad attirare gli stranieri per ovvie ragioni: prezzi più bassi, maggiore facilità di insediamento. ecc.

Sono i foggiani che hanno “abbandonato” il Rione Ferrovia, trasferendo altrove (in periferie anonime, grigie... o peggio ancora in centri commerciali privi di anima) i loro interessi, i loro luoghi d’incontro, i loro strusci... e poi ci lamentiamo che Foggia non abbia una sua identità...

Ha ragione Gianluigi. Sarebbe necessario un progetto serio. Forte. Condiviso e unanimemente perseguito dalla politica: i processi di riqualificazione non si esauriscono mai in una sola consiliatura comunale, e troppo spesso succede che quando si insedia una nuova amministrazione disfaccia quanto realizzato da quella precedente, in una infinita tela di Penelope.

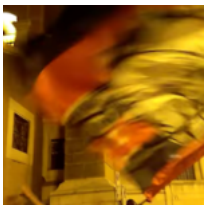
Occorrerebbe una politica in grado di azionare e governare i processi.

E vi sembra poco?

Geppe Inserra

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



• Il Foggia batte anche il Taranto. Ma che festa popolare.



• J-Ax a tutta Foggia con Pio e Amedeo e i

Tavola 28



- Youth Guarantee: opportunità per una vera inclusione sociale dei giovani



- L'incanto delle vecchie cartoline, che raccontano il mondo

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 9